

Domenica 13 marzo 2011

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - comunicazioni sociali  
Realizzazione: Itl - Via Antonio da Ricano 1  
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax: 02.66983961  
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it



domani il compleanno

Tanti auguri, arcivescovo!



Domani, lunedì 14 marzo, l'arcivescovo di Milano, cardinale Dionigi Tettamanzi, compie 77 anni. La Diocesi intera si stringe intorno al proprio Pastore per porgergli - nella preghiera e con affetto - gli auguri di buon compleanno.

appunti sul vescovo santo

L'indicazione di Carlo ai preti «cavar utilità dalla benignità»

DI MARIO IL SEGRETIARIO

Ci sono anche i predicatori arrabbiati. Hanno il volto austero e ignorano il sorriso. Sbrattonano in pubblico condanne e minacce, fine del mondo e tremendi castighi. In privato hanno per tutti parole di disprezzo, condite con sorriso di compatimento, e considerano tutto il mondo come un gran fiume di fango. Nel segreto del confessionale sono inflessibili e seminano scrupoli. Hanno ricette per tutti e per tutto. Non hanno una famiglia loro, ma loro saprebbero come mettere a posto le famiglie degli altri. Non hanno figli, ma sull'educare i ragazzi hanno rimproveri per genitori, nonni, zie, insegnanti e vicini di casa. Non si sa come usino il loro tempo libero, ma di sicuro sanno come lo dovrebbero usare gli altri. Sono convinti che il mondo vada tutto alla malora perché la gente non li ascolta. Sono sicuri di avere il cardinale Carlo dalla loro parte: si aspettano che quel gran riformatore del Borromeo d'essere additati ad esempio, apprezzati e premiati. Saranno perciò scontentati e - chi sa? - si arrabbieranno anche con lui, ascoltando la sua indicazione di cavar utilità dalla benignità che oggi usa la santa Chiesa nel mitigare il rigore dell'antica disciplina ecclesiastica.



Il «peso» scaricato sulle spalle delle famiglie genera aggressività e tensioni

Cura degli anziani, quando l'amore da solo non basta più

DI PINO NARDI

Mario è ormai molto stanco, avanti in età, con tanti problemi di salute. È uno dei tanti anziani cosiddetti non autosufficienti. Al suo fianco, giorno e notte, la moglie Giuseppina un po' più giovane di lui, che lo assiste con amore. Però è sola, sempre più sola. È il peso della cura comincia a farsi sentire, minando anche equilibri consolidati negli anni. È solo uno di migliaia di casi, di situazioni che nel silenzio dei caseggiati si consuma, giorno dopo giorno, generando rancore e frustrazione sia in chi assiste, sia nell'assistito. In questi ultimi anni si è più volte sottolineata la positività di curare i più anziani tra le mura domestiche, accudito dai propri cari. Ma come spesso accade, ciò vuol dire scaricare tutto il peso sulle famiglie, con situazioni a volte insostenibili. Una realtà che normalmente sfugge tra le emergenze sociali, non viene classificata come tale. Per questo se ne parlerà diffusamente in un convegno promosso dalla Caritas ambrosiana che si terrà mercoledì 16 marzo a Milano (vedi box a lato). Il titolo è tutto un programma: «Se l'amore mal-tratta». In prima linea come spesso accade sono le donne. Infatti, secondo un'indagine dello Studio Gender, l'Italia spende meno della metà di quanto fanno in media gli altri Paesi europei per l'assistenza agli anziani (appena l'1,3% del Prodotto interno lordo). La cura dell'anziano non può autosufficiente ricade, dunque, sulle famiglie. In due casi su tre lasciate a loro stesse. In particolare sono le donne (figlie, mogli, nuore) le indiscusse protagoniste del lavoro di cura. Inoltre il 77% del lavoro familiare ricade sulle loro spalle. A Milano, ad esempio, ogni 100 donne tra i 25 e i 64 anni, ci sono 85 persone da loro «dipendenti» di cui ci si deve - e si vuole - fare carico: 55 hanno meno di 18 anni (sono quindi i figli) e 30 hanno più di 75 anni (sono genitori, suoceri, il coniuge stesso).



tamento psicologico nella relazione tra caregiver e anziano» (edizione FrancoAngeli, 256 pagine, 29 euro). Si tratta di una ricerca qualitativa, promossa da Caritas ambrosiana e Segesta spa, che attraverso interviste in profondità, ha indagato ciò che accade nelle relazioni tra figli e genitori, tra mariti e mogli, quando sopraggiunge la malattia, la disabilità psichica e mentale. Ma cosa si intende per maltrattamenti in questo caso? «Con il termine mal-trattamento che non a caso scriviamo con il trattino - spiega Patrizia Taccani, una delle autrici - abbiamo voluto indicare la caduta temporanea della capacità di chi offre aiuto di instaurare una relazione buona con chi quell'aiuto lo riceve. Secondo questa chiave di lettura il mal-trattamento è spesso reciproco. Sono gli anziani e chi sta loro accanto, in particolare i figli, a trattarsi male a vicenda, senza naturalmente volerlo. All'origine di questo black out relazionale ci sono senza dubbio i disturbi comportamentali dell'anziano quando costui è colpito dalla malattia (la demenza e l'Alzheimer). Ma c'è spesso proprio la fatica o lo stress derivante dal lavoro di cura stesso che, anche quando si ha a che fare con anziani lucidi può provocare equivoci e fraintendimenti che generano cortocircuiti emotivi molto negativi per la relazione».

Dunque è un problema di oggi, ma con l'attuale livello di natalità rischia di diventare ancora più pesante in futuro. Lo conferma don Roberto Davanzo, direttore della Caritas ambrosiana: «A causa della denatalità e dell'investimento della popolazione, nel giro di pochi anni figli (spesso unici) dovranno farsi carico di genitori anziani. Inoltre dovranno conciliare questi oneri di cura con il lavoro. Fatto tutto altro che pacifico dal momento che anche le donne alle quali fino ad oggi si sono demandate queste incombenze, hanno un impiego che le tiene fuori casa. Se continuiamo a ritenere che l'istituzionalizzazione deve esser l'ultima spiaggia, dobbiamo anche porci il problema della sostenibilità della domiciliarità delle cure. Una questione cui oggi hanno messo una pezza le tante assistenti familiari straniere, le cosiddette badanti, ma che non possiamo considerare la sola soluzione per un problema così epocale». Una strada da percorrere, che sarà approfondita nel convegno, è quella di un nuovo modello di assistenza in cui pubblico e privato possono integrarsi e dove il volontario può giocare un ruolo decisivo.

Caritas e Segesta

Mercoledì a Milano il convegno di studio

«Se l'amore mal-tratta. Rischio di maltrattamento psicologico nel lavoro di cura con l'anziano fragile» è il tema del convegno promosso da Caritas ambrosiana e Segesta, che si terrà mercoledì 16 marzo dalle 9 alle 13 presso il Centro Servizi Banca Popolare di Milano, in via Mas-saua 6 a Milano. La partecipazione dà diritto a crediti formativi E.C.M. Regionali a medici, psicologi, educatori professionali, assistenti sanitari, O.S.S., infermieri. Sono stati richiesti crediti formativi all'Ordine Assistenti sociali della Lombardia. La partecipazione è gratuita. Ai partecipanti verrà rilasciato un attestato di partecipazione. È possibile iscriversi on-line all'indirizzo: [www.grupposegsta.com/semaltramentomala](http://www.grupposegsta.com/semaltramentomala). Info: Ilaria Valentiniuzzi, [i.valentiniuzzi@grupposegsta.com](mailto:i.valentiniuzzi@grupposegsta.com), tel. 02.83127156.



A sinistra, la copertina del nuovo volume della FrancoAngeli

Casa S.Ambrogio, ospitalità temporanea

DI LUISA BOVE

Nel cuore di Milano, con vista su piazza Sant'Ambrogio, nel 1997 è stata inaugurata una casa di accoglienza della parrocchia per ospitare temporaneamente persone anziane e dare sollievo alle famiglie che le hanno in carico. L'appartamento, accogliente e curato, dispone di cinque posti con camera a uno o due letti, un ampio soggiorno che fa anche da sala da pranzo, due bagni attrezzati e una cucina. Unico problema: è al primo piano, senza ascensore, per questo si consiglia ai familiari un sopralluogo per essere sicuri dell'accessibilità. In ogni caso gli «Amici della Casa di accoglienza S. Ambrogio» ospitano solo anziani (uomini e donne) parzialmente autosufficienti che normalmente vivono con i familiari che chiedono di «tirare il fiato» oppure con badanti che si prendono una vacanza per tornare al loro Paese. Gli ospiti sono assistiti dalle 8 del mattino fino alle 14 da una figura professionale, ma nell'arco dell'intera giornata sono presenti a turno anche diversi volontari per piccoli aiuti, compagnia, animazione... C'è chi si occupa della cucina, della spesa, del guardaroba e chi si presta per brevi passeggiate con gli anziani nel quartiere. La presenza di un volontario è assicurata anche di notte.

Per accedere alla struttura occorre un colloquio preventivo con l'anziano o con i familiari che devono presentare un certificato medico con eventuali patologie e attenzioni da avere verso l'ospite, prescrizioni farmacologiche e terapeutiche, particolari esigenze alimentari. L'accoglienza può essere fino a un mese, rinnovabile nel corso dell'anno: saranno i responsabili a valutare caso per caso anche in base alle disponibilità di posti letto. Per l'intero servizio viene richiesto un contributo spese giornaliero, ma si viene incontro a chi eventualmente non ce la fa. L'associazione non ospita malati gravi o allettati, perché i volontari non possono garantire un'assistenza medica e infermieristica, da alcuni anni però il servizio si è allargato alle «convalescenze protette». Dopo un ricovero in ospedale infatti molti anziani che vivono soli chiedono un'ospitalità temporanea per recuperare forze e salute. L'associazione è in contatto anche con il «Gaetano Pini», perché a volte basta la semplice frattura di un braccio o di una gamba per impedire una vita normale anche a chi è più giovane, ma non ha nessuno che possa assisterlo. Info: piazza S. Ambrogio 25, Milano (tel. 02.72023315; [info@casasantambrogio.it](http://info@casasantambrogio.it); [www.casasantambrogio.it](http://www.casasantambrogio.it)).

impegnati 120 volontari

Decanato Barona, progetto «Terza età»

Difficoltà nel finanziamento del sistema previdenziale, crescente pressione sulle strutture sanitarie, aumento della domanda di assistenza, ma anche solitudine e pericolo di truffe: sono questi i problemi che gli anziani la fascia debole della popolazione, devono affrontare ogni giorno. Poi, con il passare del tempo, il disagio aumenta. Difficoltà a muoversi, a fare la spesa, ad andare dal medico. Per questo motivo, alla Barona di Milano, è nato il progetto «Terza età» nell'ambito dell'Associazione Sviluppo e Promozione Onlus, in cui operano circa 120 volontari. «Abbiamo organizzato un laboratorio - spiega la responsabile Aurelia Riva - dove gli anziani possono dedicarsi alla produzione di oggettistica finalizzata alla vendita, un centro d'ascolto, dedicato a chi non ha nessuno, un centro operativo per il disbrigo delle pratiche e dei servizi, che si occupa anche del trasporto

dei malati e case di accoglienza temporanea per anziani soli. Nelle sette parrocchie del decanato, infatti, c'è un'attenzione specifica nei confronti della terza età. Vengono organizzati incontri settimanali, attività che favoriscono la socializzazione e ci sono addirittura case in cui queste persone sono ospitate e curate. In questi quartieri il volontariato è molto presente». Due le linee su cui il servizio fa leva, quella preventiva e quella basata sul sostegno. «Dopo una vita tanto impegnata la mancanza di un'occupazione può far sentire inutili, soprattutto in una città frenetica, in cui nessuno sembra avere mai tempo per gli altri. Attività culturali e di assistenza diventano allora fondamentali per dare un senso alla propria esistenza». L'Associazione, che opera in stretto collegamento con gli uffici del Comune, della Asl e con le parrocchie del Decanato, ha sede in via Ettore Pont 17, (N.T.)

DI VERONICA TODARO

Famiglie e badanti a tu per tu, grazie alla Caritas e al Comune di Monza. Nel 2010 sono state 150 le famiglie che hanno chiesto consulenza per trovare un'assistente familiare per il padre o la madre anziani non più autosufficienti. Analizzando i dati raccolti dalla Caritas è emerso che il 60% delle famiglie mostra il bisogno di un'assistenza domiciliare sulle 24 ore, mentre solo il 25% delle assistenti familiari è disponibile a questo orario. Probabilmente il gap di richieste viene colmato dal lavoro sommerso e dall'irregolarità, un fenomeno che acuisce i problemi dell'assistenza domiciliare e che non dà alcuna garanzia sul piano della qualità del servizio svolto. Per questo è nato quattro anni fa «Progetto Incontro», ideato dalla Caritas di Monza, condiviso e sperimentato con il Comune di Monza, che propone da un lato un sostegno alla

famiglia e dall'altro un orientamento alla ricerca del lavoro nell'ambito dell'assistenza familiare. Grazie ai numerosi colloqui che i volontari e gli operatori dei Centri di ascolto hanno fatto con famiglie italiane e con donne in prevezienza straniera, si è potuto osservare e focalizzare due «bisogni» paralleli ma strettamente connessi: quello delle famiglie, con il problema dell'assistenza all'anziano e quello delle assistenti familiari, con il problema della ricerca di un lavoro. Dopo il primo contatto con il Centro di ascolto a cui le famiglie e le assistenti familiari spesso si rivolgono Elena Monza, assistente sociale referente di «Progetto Incontro» per la Caritas, si reca a casa dell'anziano dove incontra anche i familiari. «Progetto Incontro» interviene poi a più livelli: tra gli altri la preparazione delle assistenti familiari e il monitoraggio delle loro attività, così da garantire un buon livello di risposta alle necessità assistenziali dell'anziano. Nei